

QUALCHE CONSIDERAZIONE SULL'USO DELL'ACCENTO GRAFICO IN ITALIANO

FELIX BOBADILLA E.

Area de Italiano

0.1 Il proposito di questo lavoro è apportare schiarimenti ad alcuni concetti espressi da Grazia Vitale nella sua analisi sul problema dell'accento grafico. (1) Allo stesso tempo cercherò di approfondire i dati forniti e situarli in una prospettiva che corrisponda meglio agli orientamenti della linguistica odierna.

0.2 Credo che sarà benefico, per ottenere maggiore esattezza, applicare ai concetti dell'articolo citato, i metodi e i mezzi della fonologia. (2)

Comunque, prima di analizzare l'articolo basandoci su questi orientamenti, commenterò alcune affermazioni fatte dall'autrice e da altri studiosi della lingua italiana.

0.3 La Vitale inizia il suo articolo affermando: "Nella lingua italiana (...) non si segna l'accento tonico, ad eccezione delle parole tronche e di alcuni monosillabi". Dopo aggiunge: "... alcuni dicono che semplifica molto l'ortografia"; ma lei non è d'accordo e appoggia l'opinione opposta della maggioranza, secondo le sue parole, la quale sostiene "... che ciò va a discapito di una pronuncia esatta". (3)

0.4 Vediamo adesso il giudizio del Provenzal (4): "Le parole della nostra lingua sono, in grandissima maggioranza, piane. Perciò l'accento, di regola, si scrive soltanto sulle parole tronche quando terminano con una vocale, e qualche volta anche sulle sdrucciole".

0.5 Eccone un altro: "L'italiano è una delle lingue più avare, nell'uso dell'accento scritto; lo segna infatti, per obbligo, soltanto sulle parole tronche (andrà, Carrà, ...) e inoltre, su certi monosillabi che occorre distinguere da altri di identica forma ma di significato diverso, cioè loro omonimi" (5)

0.6 Commentiamo adesso queste opinioni: Al Provenzal non si presenta alcun dubbio, perché le parole nella stragrande maggioranza vengono pronunziate piane, così che il segno

(1) Vitale Grazia, "Qualche particolarità linguistica" (1), in *Idioma*, 4/1965. Hueber Mangold München Germania.

(2) Il termine fonologia si applica qui nel senso dato dalla Scuola di Praga e i suoi seguaci: "Fonologia è la disciplina linguistica che si occupa dello studio della funzione degli elementi fonici delle lingue, vale a dire, studia i suoni dal punto di vista del loro funzionamento nel linguaggio e il loro impiego per formare 'segni linguistici'", Alarcos, *Fonología Española*, Editorial Gredos, 1965, 4a ed., p. 25. Da vedere: questo stesso autore, pagg. 25-38 e Martinet, André, *La linguística sincrónica*, Ed. Gredos, 1971, reimpression, pagg. 42-140.

Gli autori italiani di grammatiche normative e dizionari adoperano ancora il termine fonologia come sinonimo di fonetica: "E' la parte della grammatica che studia i suoni di una lingua e il modo più corretto di esprimerli con i segni dell'alfabeto. Anche: fonetica (V.)", Ceppellini, Vincenzo, *Dizionario Grammaticale*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, IV edizione, 1962.

(3) Vitale op. cit., p. 178.

(4) Provenzal, Dino, *Sole Nuovo*, Edizioni Scolastiche Mondadori, 1965, p. 24.

(5) Fochi, Franco, *L'italiano facile*, Feltrinelli, 1966, p. 67.

grafico è messo automaticamente sulle tronche. Detto altrimenti, egli considera l'accento come un elemento diacritico, sprovvisto di valore distintivo. (6)

0.7 Si deve però far caso dell'importanza del segno grafico, che in italiano rappresenterebbe l'accento funzionale (7). La difficoltà della corretta accentuazione non si presenta soltanto agli italiani, ma soprattutto agli studenti stranieri che lo imparano come seconda lingua.

0.8 In questo lavoro userò il termine -prosodema- (8), benché non si trovi attestato in italiano. I contrasti (9) che si fanno sulla base dei prosodemi tronchi, dal nostro punto di vista, si trovano quasi a metà risolti perché manca soltanto l'identificazione dell'altro membro, se si tratta di un prosodema piano, sdrucchiolo o bisdrucchiolo.

prosodemi piani	/	prosodemi tronchi
amo	/	amò
parlo	/	parlò
senti	/	senti
prosodemi tronchi	/	prosodemi piani o sdrucchioli ?
liberò	/	libero
esagerò	/	esagero

Quando si tratta di elementi lessicali di uso frequente, gli italiani non sbagliano e accentuano correttamente: /libero/, /ezáġero/ (10). Ma il sentimento linguistico non interviene molto quando si tratta di parole meno frequenti e dubitano: Si pronunzia Núoro o Nuóro ?

0.9 Questo problema che si presenta agli italiani, è assai grave per gli stranieri e innanzi tutto per i cileni e parlanti di spagnolo in genere, perché una gran quantità di cognati (11) differisce dall'accento:

(6) "Si chiama tratto distintivo qualsiasi caratteristica fonica suscettibile di differenziare da sé stessa il significato di una parola", Alarcos, op. cit., p. 42.

(7) L'accento funzionale ha un valore linguistico distintivo. Si veda: Capítulo VI, Acento y tonos, Martinet, op. cit., pagg. 141-160.

(8) "L'unità significativa minima differenziata da un tratto prosodico si chiama prosodema", Alarcos, op. cit., p. 88. I prosodemi ricevono anche il nome di -fonemi supra-segmentali-. Nella fonologia americana si chiamano -fonemi accentuali-. Suprasegmentale è una parola che non si trova attestata in italiano, ma il suo uso è essenziale in linguistica.

(9) Si dà il nome di contrasto, al raffronto di due parole differenziate dall'accento.

(10) Le sbarre verticali racchiudono le trascrizioni fonologiche.

(11) Le parole che hanno corrispondenze fonetiche e semantiche e che provengono da una lingua comune si chiamano -cognati-.

italiano	spagnolo
/líbero/	/libéro/
/órdino/	/o'déno/
/čélebro/	/eelébro/
/áqito/	/axíto/
/disputa/	/dispúta/
/fortúito/	/fortuíto/
/dámokle/	/damókles/

L'elenco di queste differenze potrebbe continuare a lungo, così che il segno grafico risparmierebbe molti sforzi e non permetterebbe le storpiature della lingua italiana.

0.10 L'opinione di Franco Fochi non è molto dissimile a quella del Provençal e ne differisce soltanto perché, secondo si può interpretare dalle sue affermazioni, crede che le forze interne della lingua permettono tralasciare l'uso dell'accento grafico. Noi sappiamo invece, da Saussure in poi, che la grafia costituisce un fattore esterno e indipendente dalla lingua (12)

Come si vede, ci sono ragioni pratiche che fanno desiderabile l'uso del segno grafico. I suoi vantaggi sarebbero:

- Un progresso più rapido per gli stranieri che imparano l'italiano, all'accentuare correttamente tutte le parole.
- Le confusioni e storpiature degli italiani finirebbero.

Riprendendo l'analisi, posso dire che non c'era da stupirsi se Fochi attribuiva un uso fisso all'accento grafico sulle parole tronche. Per quel che riguarda i monosillabi, lui trova accettabile il suo impiego perché così si distinguono gli omonimi:

da preposizione articolata, /da/
dà, terza persona sg. del pres. ind. di dare, /da/

che, pronome relativo, invariabile, /ke/
ché, cong. causale = perché, /ke/

0.11 La Romagna appoggia l'uso del segno diacritico per il suo valore funzionale:

Quanti di noi, giungendo con la propria macchina in un bel paesino sconosciuto della nostra bellissima Italia, non se ne sono immediatamente inimicati, gli abitanti storpiando, innocentemente, il nome del loro natío loco? Una soluzione ci sarebbe (...) mettere il segno dell'accento tonico (nei libri, nei giornali, negli atlanti, nelle tabelle stradali) su tutte le parole sdruciole e bisdruciole che sono appena un terzo delle parole italiane. (13)

(12) ... benché la grafia sia per sé stessa strana al sistema interno, è impossibile fare a meno di un procedimento adoperato di continuo per rappresentare la lingua; bisogna comunque conoscere la sua utilità, i suoi difetti e i suoi pericoli", Saussure, *Curso de Lingüística General*, ed. Losada.

(13) Romagnoli, Anna Maria; *Manuale di Pronuncia, dizione e articolazione*, ed. A.P.E., Milano, 1964, p. 5.

L'opinione della Vitale conferma queste ultime considerazioni: "... il rischio si estende sovente agli italiani stessi i quali, spesso, non sanno come pronunciare alcune parole (...), storpiano nomi di città, di monti, di casati; per esempio: Nuòro invece di Núoro; Fríuli invece di Friúli; Madònie invece di Madonìe" (14)

0.12 Quindi, la Vitale fa giungere la sua critica alle grammatiche italiane che non si sono messe d'accordo per fare obbligatorio l'uso dell'accento grafico quando si producono "strane combinazioni" (15), cioè due parole con la stessa grafia ma pronunziate diversamente.

L'autrice aggiunge: "Alcune considerano l'accento obbligatorio e sono categoriche, parecchie dicono che è consigliabile segnare l'accento; altre, infine si limitano ad "accennare" che "alcuni mettono l'accento".

Finisce l'articolo con un'esortazione :

"Mettiamo l'accento sulle parole che possono far sorgere dubbi, equivoci e, talvolta, guai ! Non si tratta che di un minuscolo segno, grazie al quale si quadagnerà in esattezza, in precisione ed in chiarezza" (16)

L'accento funzionale

1.0 Prima di studiare l'elenco di parole presentato da Grazia Vitale, bisogna chiarire il concetto d'accento che useremo. Quando in questa critica si parla di accento, non ci riferiamo al fattore fisiologico, cioè allo sforzo muscolare dato al nucleo sillabico, il quale conferisce a una sillaba un rilievo particolare con rispetto alle altre che fanno parte della parola. Questo è un problema di fonetica che considera l'accento nelle singole parole e non dentro il sistema generale della lingua.

Delimitazione e scopi di questo lavoro

1. Si farà uno studio dell'accento fonologico nella parola, considerata tradizionalmente come l'elemento portatore di contenuto semantico che, nei testi scritti, si trova separata da spazi vuoti. (18)

2. La parola, definita in questo senso, verrà studiata in posizione statica, senza che ci sia nessun riferimento né a parole foniche, né a fonetica dinamica.

3. Oggettivi: Dimostrare l'importanza del segno grafico nelle parole sdruciole e bisdruciole.

(14) Vitale, op.cit., p. 178

(15) Ibid., p. 178

(16) Ibid., p. 178

(18) Vedi quello che dice Pierre Guiraud sul concetto di parola in: La Gramática, EUDEBA, 1964, pagg. 18-19.

1.1 Abbiamo stabilito che gli spostamenti d'accento portano una differenza di significato (19), vale a dire, esso è considerato in funzione della relazione che si stabilisce tra due parole che si mettono a confronto e che si differenziano soltanto dalla posa dell'accento, esempi:

I		II		III		
portò	/	porto	/	pettino	/	capito
tagliò	/	iaiglio	/	collocò	/	destino
manziò	/	mangio	/	liberò	/	ancora
		arrivò	/	arrivo	/	capitano (20)
		invecchiò	/	invecchio	/	
		invitò	/	invito	/	

Osservazioni

1. Di tutte queste parole che si trovano in contrasto, si possono pronunciare correttamente, senza sbagliare l'accentuazione, soltanto le parole tronche e le parole piane bisillabe. (21)

2. I contrasti della seconda e della terza colonna ci presentano serie difficoltà perché, escludendo i termini tronchi, le altre parole possono essere piane, sdrucciole o bisdrucchiole. Detto altrimenti, i problemi per la corretta accentuazione s'iniziano quando dobbiamo pronunciare parole che hanno più di due sillabe.

3. Se non si possiedono solide conoscenze del sistema fonologico italiano e questo accade anche agli italo-foni (22), è assai probabile che non si sappia qual'è l'accentuazione di un gran numero di termini di tre o più sillabe.

4. Se gli studenti stranieri (23) trovassero un segno grafico sulle parole sdrucciole o bisdrucchiole, le possibilità di storpiarle non si presenterebbero.

(19) "La funzione dell'accento è essenzialmente contrastante, vale a dire, contribuisce alla individualizzazione della parola o della unità che è caratterizzata in contrasto con le altre unità dello stesso tipo, rappresentate nella stessa emissione fonica", Martinet, *Elements of general linguistics*, Chicago, 1966, p. 83.

(20) /pétino/ , /kólloko/ , /libero/ , /kapito/ (di capire) , /kápito/ (di capitare) , /kapitáno/ (n.) , /kápitano/ (di capitare) , /destino/ (n.) , /déstino/ (di destare) , /ánkora/ (avv. di tempo) , /ánkora/ (arnese di ferro).

(21) Alcuni monosillabi portano un segno grafico per differenziare le vocali strette dalle larghe.

(22) "Nel 1939 il più tenace e noto studioso di linguistica italiana, Bruno Migliorini, poteva giustamente asserire che in Italia, dato il persistere dei dialetti come sistemi linguistici adoperati nella vita privata e semiprivata, non esisteva un idioma popolare comune", De Mauro, Tullio, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Editori Laterza, 1965, p. 101.

(23) D'ora in poi, parliamo soltanto dei cileni che studiano italiano.

1.2 L'italiano, lingua dall'accento libero. (24)

La caratteristica che possiede l'italiano di mutare significati con lo spostamento della sillaba messa in rilievo si deve al suo accento libero.

Per comprendere la gran portata della posizione dell'accento, metteremo a raffronto l'italiano col francese, lingua che ha un accento fisso (25), quindi, senza funzione contrastante.

Metodologia

1. Questa analisi comparativa comprende tutte le forme semplici dei verbi regolari e irregolari della prima, seconda e terza coniugazioni. (26)

2. Si baserà sulla struttura fonica dei paradigmi verbali, considerando le emissioni divise in sillabe.

3. Si presenteranno le seguenti tabelle:

- Tabella A : mostra il paragone tra i verbi italiani e francesi.

- Tabella B : corrisponde ai verbi dalla variante sdrucchiola.

- Tabella C : mostra gli schemi ridotti delle due tabelle citate prima.

TABELLA A. (27)

Indicativo		- 4 - 3 - 2 - 1 -		- 4 - 3 - 2 - 1 -		
presente	parlo		/	je parle		/
	parli		/	tu parles		/
	parla		/	il parle		/
	parliamo		/	nous parlons		/
	parlate		/	vous parlez		/
	parlano	/		ils parlent		/
passato remoto (29)	parlai		/	je parlai		/
	parlasti		/	tu parlais		/
	parlò		/	il parla		/
	parlammo		/	nous parlâmes		/
	parlaste		/	vous parlâtes		/
	parlarono	/		ils parlèrent		/

(24) Si chiama accento libero perché la sua posizione è imprevedibile, Martinet, *Linguistica sincronica*, p. 143.

(25) Malmberg dice che la posizione dell'accento può essere fissa ed è determinata dalla struttura fonica del gruppo. Lui aggiunge: "In francese, questo accento cade sempre sull'ultima sillaba", *La Phonétique*, Presses Universitaires de France, 1960, p. 96.

(26) Fonti: Provenzal, op.cit., pagg. 127-190; Zingarelli, Nicola; *Vocabolario della lingua italiana*, ed. minore, pagg. 1-40, fino alla parola Anidride.

(27) La coniugazione di alcuni tempi verbali sarà sufficiente per mostrare il procedimento adoperato.

(28) Il presente del congiuntivo, il passato remoto irregolare e l'imperativo hanno la stessa accentuazione del presente indicativo.

(29) Il passato remoto dei verbi irregolari del tipo: accendere, cogliere, conoscere, hanno l'accentuazione del presente indicativo.

		4	3	2	1	
	parlerò				/	
	parlerai				/	
	parlerà				/	
futuro	parleremo		/			
	parlerete		/			
	parleranno		/			

		4	3	2	1	
	je parlerai				/	
	tu parleras				/	
	il parlera				/	
	nous parlerons		/			
	vous parlerez		/			
	ils parleront		/			

1.3 Osservazioni

1. Il francese possiede una sola accentuazione e questa è tronca.
2. L'accentuazione predominante dei verbi italiani è piana. (30)
3. Allo stesso tempo si verifica la sua variabilità; quasi tutti i tempi hanno per lo meno una forma sdrucchiola.

1.4 TABELLA B.

I verbi sdrucchioli: li chiamiamo così perché l'accento, sistematicamente, cade sulla terza sillaba nelle tre persone del singolare. Le prime due persone del plurale conservano la pronuncia piana, mentre la terza persona plurale sposta il suo accento dalla terza sillaba, che era l'accentuazione dominante del gruppo anteriore, alla quarta.

		4	3	2	1	
Indicativo	agito		/			
presente	agiti		/			
	agita		/			
Congiuntivo	agitiamo		/			
Presente	agitate		/			
Imperativo	agitano	/				

Ho fatto una ricerca sistematica nel dizionario (31) per sapere, statisticamente, qual'è la loro frequenza relativa (32) con rispetto alle forme date nella tabella A.

I verbi che ho trovato con questa accentuazione sono:

abbarbicare	accercinare	addebitare	aggiudicare	allineare
abbeverare	acciottolare	addomesticare	agglomerare	allucignolare
abbindolare	accoccolarsi	adoperare	agglutinare	alterare
abbozzolarsi	accomodare	adulterare	aggomitolare	amalgamare
abbrustolare	accottimare	aerare	aggrumolare	ammammolarsi
abdicare	accreditare	affascinare	agguindolare	amplificare
abilitare	accumulare	affumicare	agitare	amputare
abitare	acetificare	affusolare	agognare	ancorare
abominare	acidificare	agevolare	alberare	anfanare
abrogare	acidulare	ageminare	alitare	
accelerare	acuminare	aggangherare	allappolare	

(30) L'accentuazione piana si trova nel 90% del campione preso. (508 verbi)

(31) Zingarelli, op.cit. pagg. 1-40.

(32) Si parla di frequenza relativa perché si è preso un campione; il risultato può utilizzarsi come ipotesi di lavoro.

1.5 Osservazioni

1. Tutti i verbi che hanno l'accentuazione sdrucciola appartengono alla prima coniugazione.
2. Questo gruppo di verbi costituisce circa il 10% del totale. (508 verbi)

1.6 TABELLA C.

Schemi ridotti dei verbi italiani (33)

Accentuazione basica

- 4 - 3 - 2 - 1 -

Indicativo
Pres.piano
Imperfetto
Passato Remoto
irregolare.
Cong.presente
Imperativo

1a			/	
2a			/	
3a			/	
1a			/	
2a			/	
3a		/		

1a				/
2a			/	
3a			/	
1a			/	
2a			/	
3a		/		

Passato remoto
regolare.

1a				/
2a			/	
3a			/	
1a			/	
2a			/	
3a		/		

Condizionale

Variante sdrucciola

- 4 - 3 - 2 - 1 -

Indicativo
presente
Congiuntivo
presente
Imperativo

1a		/		
2a		/		
3a		/		
1a			/	
2a			/	
3a	/			

futuro

1a				/
2a			/	
3a			/	
1a			/	
2a			/	
3a		/		

Congiuntivo
Imperfetto.

1a		/		
2a		/		
3a		/		
1a		/		
2a		/		
3a		/		

1.7 Osservazioni che si possono ricavare dalle tabelle presentate.

1. Statisticamente, circa il 10% dei verbi sono sdruccioli (53 verbi su 508). Ci sono allora, ipoteticamente (dal momento che tutti questi verbi possono presentarsi coniugati nel sistema), 583 possibilità di pronunciare forme sdrucciole o bisdrucciole. (34)

(33) Si escludono di questa tabella i verbi: dare, fare, potere, sapere.

(34) I tempi sdruccioli sono tre: presente indicativo, imperativo e presente congiuntivo.

2. E' vero che non si può parlare di norme, avendo sotto i nostri occhi questi schemi, benché in un certo senso potremmo essere tentati a trovarle:

Abbiamo quattro tempi verbali con un'accentuazione comune: il condizionale, basicamente uguale (tranne la prima persona singolare); l'imperfetto del congiuntivo ha l'accentuazione basica (meno la prima persona plurale). Tutto questo somma sei tempi con la stessa norma d'accentuazione.

3. Comunque, rimangono tre tempi che scappano a questa regolarità esterna e non si possono dare norme, almeno in italiano. Questo non vuol dire che non ci sia un ordine interno nelle strutture della lingua perché altrimenti non avremmo altro che caos e confusione (35)

4. Adesso, se consideriamo come modelli per determinare le varianti d'accentuazione, i paradigmi verbali analizzati, dobbiamo concludere che l'accentuazione predominante è piana e che gli spostamenti sulla terza e quarta sillaba sono significativi, circa il 25% (36)

1.8 Ecco gli schemi ricavati dalle sintesi

- Sei sintesi e trentasei unità accentuali (37)

1. Unità accentuali piane	: 22	cioè	il 61,1%
2. Unità accentuali sdrucchiole	: 8	cioè	il 22,2%
3. Unità accentuali tronche	: 5	cioè	il 13,8%
4. Unità accentuali bisdrucchiole	: 1	cioè	il 2,7%

2.0 Analisi dell'elenco di parole dell'articolo di Grazia Vitale

Come abbiamo ormai stabilito la libertà d'accentuazione in italiano e la frequenza relativa delle unità accentuali nei paradigmi verbali, ritorniamo all'articolo della Vitale per analizzare la lista di omonimi presentativi.

2.1 Noi sappiamo che l'accento funzionale provoca un contrasto tra prosodomi:

a. tronchi	/ piani	- - /	/ - - /
b. tronchi	/ sdrucchioli	- - /	/ - / - -
c. piani	/ sdrucchioli	- / -	/ - / - -
d. piani	/ bisdrucchioli	- / -	/ / - - -

L'elenco si riferisce ai casi "c" e "d". La distribuzione che si presenta della lista di omonimi è personale. (20 casi su 40).

(35) Ci sono serie indagini per determinarne la sua posizione basandosi sui morfemi "accentogeni" e "non accentogeni". Vedi: Garde, Paul, El acento, EUDEBA, 1972.

(36) Come si è insistito prima, questi risultati percentuali servono come ipotesi di lavoro per studi più approfonditi.

(37) "Nella maggioranza delle lingue, l'unità accentuale è quella che di solito viene chiamata parola", Martinet, La lingüística sincrónica, p. 81.

2.2 Contrasto : - / - (38)

- | | | | |
|----------------|---------------------------------|------------|---|
| 1. Abbaino | = finestra di una # | Abbaino | = pres.conq. di abbaiare. |
| | soffitta | | |
| 2. Altero | = superbo, fiero # | Altero | = pres.ind. di alterare |
| * 3. Alzati | = part.passato di # | Alzati | = imperativo di alzarsi |
| | alzarsi | | |
| * 4. Ambito | = part.passato di # | Ambito | = spazio circoscritto. |
| | ambire. | | |
| 5. Ancora | = avv. di tempo # | Ancora | = strumento per fissare le navi al fondo. |
| | | 2. | pres.ind. di ancorare. |
| 6. Arrotino | = persona che arrota . . . # | Arrotino | = conq.pres.di arrotare |
| 7. Attacchino | = persona che mette . . . # | Attacchino | = conq.pres. di attaccare i manifesti |
| * 8. Armati | = part.passato di # | Armati | = imperativo di armarsi armarsi |
| 9. Auguri | = voti, felicitazioni # | Auguri | = indovini |
| | | 2. | pres.ind. di augurare. |
| 10. Bacino | = piccolo bacio, cavità # | Bacino | = conq.pres. di baciare. |
| | per raccogliere l'acqua | | |
| 11. Balzano | = strano, capriccioso # | Balzano | = ind.pres. di balzare. |
| 12. Becchino | = persona che seppel- # | Becchino | = conq. pres. di beccare. |
| | lisce i morti. | | |
| * 13. Benefici | = opere di bene # | Benefici | = persone generose. |
| 2. | ind. pres. di beneficiare. | | |
| * 14. Capito | = part. passato di # | Capito | = ind. pres. di capitare |
| | capire | | |
| 15. Compito | = persona educata # | Compito | = lavoro da eseguire. |
| * 16. decade | = pres.ind. di decadere | decade | = spazio di dieci giorni. |
| 17. desideri | = aspirazioni # | desideri | = ind. pres. di desiderare. |
| * 18. destino | = sorte e ind. pres. # | destino | = conq. pres. di destare. |
| | di destinare. | | |
| 19. Frustino | = piccola frusta # | Frustino | = conq. pres. di frustare. |
| * 20. Nutriti | = part. passato di # | Nutriti | = imp. di nutrirsi. |
| | nutrire. | | |

2.3 Contrasto - / - (39)

- | | | | |
|-------------|------------------------------|----------|---------------------------|
| 1. Abitino | = vestitino # | Abitino | = pres.conq. di abitare |
| 2. Capitano | = capo, comandante # | Capitano | = ind. pres. di capitare. |
| 3. Popolano | = persona del popolo . . # | Popolano | = ind. pres. di popolare. |

(38) Lo schema dei contrasti è personale, includendo l'asterisco che è stato messo per segnare i verbi. Il Numero '2' l'ho messo per indicare le accezioni 'forme verbali' che mancavano nell'elenco e che bisognava metterle per provare la teoria della frequenza verbale.

(39) Zingarelli, op.cit., pagg. 350-370.

2.4 Interpretazione dei dati forniti.

1. Soltanto il contrasto tra prosodemi piani / sdruccioli sarebbe produttivo in italiano, mentre quello tra prosodemi piani / bisdruccioli avrebbe una frequenza minima. (37 casi, il primo contrasto; 3 casi il secondo).

2. Troviamo che è molto interessante conoscere la produttività dei verbi in questi confronti.

Nell'elenco completo che appare in "Idioma", osserviamo la seguente percentuale di contrasti (su 40 casi):

- a. Contrasti basati sulle forme verbali: 36, cioè il 90%
- b. Contrasti basati sulle altre parole senza intervento delle forme verbali: 4, cioè il 10%.

3. La frequenza dei tempi verbali è la seguente:

Presente Indicativo	18
Participio Passato	11
Presente Congiuntivo	9
Imperativo	3
Infinito	1

2.5 Per verificare quanto si è detto rispetto alla produttività delle forme verbali e dei loro contrasti in italiano, si farà inoltre una ricerca sistematica nel dizionario (39) basandosi su un campione preso per caso.

Il confronto si farà tra prosodemi piani / sdruccioli perché corrispondono alle unità accentuali non segnate dall'accento grafico e perciò sottoposte ai dubbi dei parlanti.

prosodemi			
1. Gabbano	= cappotto grossolano	# Gabbano	= pres. ind di gabbare.
2. Galoppino	= chi corre su e giù in servizio altrui	# Galoppino	= conq. pres. di galoppare.
3. Garbino	= vento che soffia tra ponente e mezzodì.	# Garbino	= conq. pres. di garbare.
4. Gazzerino	= celeste	# Gazzerino	= conq. pres. di gazzerare (40)
5. Generino	= dm di genero	# Generino	= conq. pres di generare.
6. Germini	= dm pl di germe	# Germini	= pres. ind. di germinare.
7. Gessino	= dm di gesso	# Gessino	= conq. pres. di gessare.
8. Gettino	= dm di getto	# Gettino	= conq. pres. di gettare.
9. Ghiaccino	= dm di ghiaccio	# Ghiaccino	= conq. pres. di ghiacciare.
10. Ghiagnino	= dm di ghiagno	# Ghiagnino	= conq. pres. di ghiagnare.
11. Ghibibazzino	= dm di ghibibizzo	# Ghibibazzino	= conq. pres. di ghibibizzare.
12. Ginqillino	= dm di qinqillo	# Ginqillino	= conq. pres. di qinqillare.

(40) Il verbo gazzerare appare in Amador, dizionario italiano-spagnolo, ed. Sopena.

13. Giochino	= dm di gioco	# Giochino	= cong.pres. di giocare.
14. Gioiellino	= dm di gioiello	# Gioiellino	= cong.pres. di gioiellare
15. Girellino	= dm di girello	# Girellino	= cong.pres. di girellare.

2.6 Conclusioni

Alla domanda che abbiamo fatto agli inizi del lavoro: E' importante segnare in italiano con un accento grafico le parole sdruciole e bisdruciole, per distinguerle dalle piane?

Basandoci sui seguenti argomenti, dobbiamo rispondere che il suo uso è molto conveniente:

1. Ragioni che riguardano la struttura della lingua:

- In italiano l'accentuazione predominante è piana, 61,1%. Non si possono, però, lasciare da banda le unità accentuali sdruciole e bisdruciole che costituiscono il 25% press'a poco delle parole italiane.
- La maggioranza dei contrasti si fa sulla base di elementi verbali. Nell'elenco fornito da Grazia Vitale, il 90% dei confronti corrisponde alle forme verbali, specialmente nei due presenti. Negli esempi che ho presentato, circa il 20% corrisponde alle distinzioni p. piani / p. sdruciolli.

2. Ragioni che riguardano l'uso dell'italiano:

- Ambiente italofono: Gli autori citati, Romagnoli, Vitale, Migliorini, affermano che si sollevano dubbi e titubanze quando si tratta di pronunciare parole poco conosciute (41).
- La lingua italiana insegnata agli stranieri sarebbe rapidamente imparata con la sua accentuazione corretta, come lo vediamo in spagnolo, lingua che non presenta difficoltà nella sua accentuazione.

(41) I dati dell'indagine elaborata da uno studioso svizzero, il Ruegg, rivelano che nel 1951 soltanto il 18,5% degli abitanti della Penisola, usavano esclusivamente l'italiano; il 13%, esclusivamente il dialetto, e i due terzi che restano, tanto il dialetto quanto la lingua comune. Vedi De Mauro, op. cit., pagg. 104-112.